



Il Bagnadore in Loggia

Luciano Anelli

Il Bagnadore in Loggia

Il ritorno dell'*Annunciazione*

A cura di
Luciano Anelli

Testi di
Luciano Anelli
Leonardo Gatti

FONDAZIONE
BRESCIA
MUSEI

fcb
fondazione civiltà bresciana *ortus*

Dell'*Annunciazione* dipinta da Pietro Maria Bagnatore nel 1590, collocata per secoli sulla lunetta di accesso di palazzo della Loggia, si erano perse le tracce a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, in concomitanza con i lavori di ristrutturazione dell'edificio. Si deve all'impegno del professor Luciano Anelli, cittadino illustre e primo studioso di Bagnatore, il ritorno a Brescia della preziosa opera del pittore di Orzinuovi, ricollocata in Loggia il mese di marzo del 2023, anno in cui Brescia è stata Capitale Italiana della Cultura.

Nel 2018, grazie alla collaborazione di svariati attori tra cui il Comune di Brescia, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia, Fondazione Brescia Musei, Fondazione Civiltà Bresciana e numerosi cittadini (animati in primis da Massimo Minini), il professor Anelli ha messo in moto una complessa operazione che ha consentito di giungere in un quinquennio all'acquisto, al restauro e alla sistemazione dell'opera all'interno dell'edificio d'origine.

Grazie a una nuova e sorprendente leggibilità, resa possibile dal sapiente restauro a opera di Leonardo Gatti, l'*Annunciazione* è ora esposta in una delle sale di palazzo della Loggia e arricchisce la già nutrita dotazione artistica della plurisecolare sede dell'Amministrazione comunale. Ed è qui che l'opera di Bagnatore continua, ora come in origine,

a svolgere la sua funzione civica, testimoniata dalla presenza, sullo sfondo del dipinto, della veduta di uno dei simboli più noti della città: il Castello.

La presente pubblicazione consente di ripercorrere i complessi passaggi di questa felice vicenda che ha portato al ritorno del prezioso dipinto di Bagnatore nella sua sede naturale. Ringrazio quindi tutti coloro che hanno partecipato a vario titolo alla realizzazione di questo volume, nel quale si evidenzia il costante e appassionato ruolo che il Comune di Brescia, da sempre, ha ricoperto lungo la storia come promotore delle arti e degli artisti bresciani, in un'ottica di costante arricchimento delle collezioni civiche.

Laura Castelletti
Sindaca di Brescia

La vicenda che ha avuto come protagonista l'*Annunciazione* di Pietro Maria Bagnatore, datata 1590, è esemplare della grande capacità, tipicamente bresciana, di costruire reti virtuose. Tutto ha avuto inizio nel febbraio del 2018, quando la casa d'aste fiorentina Pandolfini, prossima ad esitare l'opera, si è rivolta per una consulenza al professor Luciano Anelli, il quale riconobbe la tela come quella anticamente collocata sulla lunetta del portale di palazzo della Loggia, da lui stesso già rintracciata nel 1982 ad Antezzate (BS). Si trattava dell'occasione, probabilmente irripetibile, per tentare di restituirla alla città: grazie all'interessamento di Alessandro Saccoia e dell'allora Presidente di Fondazione Brescia Musei Massimo Minini prese avvio una campagna di *crowdfunding* alla quale aderirono numerosi cittadini, e che permise di aggiudicarsi l'opera. Poco dopo l'acquisto, il dipinto è stato esposto al Museo di Santa Giulia in occasione della mostra "Tiziano e la pittura del Cinquecento tra Venezia e Brescia". Il pieno recupero dell'*Annunciazione* comportava necessariamente un intervento di restauro, condotto grazie all'interessamento del professor Anelli e al sostegno economico di Fondazione Civiltà Bresciana. Il cerchio si è chiuso nel 2023, quando l'opera è stata collocata in una delle sale di palazzo della Loggia ricongiungendosi così con la sede d'origine.

Fondazione Brescia Musei ha dunque svolto il ruolo di referente e facilitatore, nonché attivatore di reti collaborative in grado di mettere in dialogo enti e associazioni, partner pubblici e privati, con il comune obiettivo di incrementare, conservare, tutelare e valorizzare il ricchissimo patrimonio artistico della città.

Francesca Bazoli

Presidente Fondazione Brescia Musei

Stefano Karadjov

Direttore Fondazione Brescia Musei

Il 2023 si è aperto con un grande evento a livello artistico. La cinquecentesca *Annunciazione* di Pietro Maria Bagnatore, pittore, scultore e architetto bresciano, che ha lasciato un'impronta nel volto storico cittadino con la sua poliedrica attività, è stata restaurata e riportata ad una splendida leggibilità. È un'opera d'arte di rilievo e di valore simbolico per la città anche perché al centro, tra le figure dell'Arcangelo e della Madonna, si legge nitidamente la raffigurazione del nostro Castello con precisi dettagli, dettati dall'esperienza disegnativa di Bagnatore architetto. L'iniziativa del restauro è dovuta a Fondazione Civiltà Bresciana, che ha messo a disposizione la cifra necessaria attraverso il lascito dell'antiquario e collezionista di stampe, nonché artista autodidatta, Armando Arici (Brescia 1930–2011).

Il grande quadro, individuato dal professor Luciano Anelli, era stato commissionato dalla Municipalità di Brescia nel 1590 per porlo in Loggia, al di sopra del portale scolpito dal Lamberti, e sino al restauro ottocentesco del palazzo ne decorava l'ingresso. Dalla metà dell'Ottocento se ne erano perse le tracce e solo nel 1982 fu ritrovato dal professor Anelli ad Antezzate, vicino a Roncadelle, nella cappella abbandonata di una grande cascina. Sarà poi nel 2018 che, grazie all'iniziativa del professor Anelli, del gallerista Massimo Minini e di una cordata di generosi bresciani, il quadro

arriverà a Brescia acquistato ad un'asta pubblica a Firenze, per essere consegnato a Fondazione Brescia Musei e divenire quindi proprietà del Comune.

Le sue condizioni tuttavia erano pessime e un primo tentativo di restauro non aveva portato ai risultati sperati: un capolavoro bresciano che, sebbene riportato a Brescia, era l'ombra di sé stesso e pareva destinato a rimanervi.

Grazie alla generosa determinazione del professor Luciano Anelli e alle capacità tecniche del restauratore Leonardo Gatti, l'opera ha recuperato nuova vita ed una sincera durabilità.

Di tutta l'operazione culturale fortemente voluta da Fondazione Civiltà Bresciana e con la collaborazione di Fondazione Brescia Musei, viene dato atto con questa pubblicazione curata dai Musei Civici. Un fiore all'occhiello per tutta la comunità bresciana.

Mario Gorlani

Presidente Fondazione Civiltà Bresciana

Chi ben mi conosce sa quanto mi piaccia “sfrucugliare” i vari cataloghi delle aste: opere d’interesse bresciano a dir il vero ne transitano non molte sul mercato e quindi potete ben intuire quale fu lo stupore e l’emozione nello sfogliare il catalogo dell’asta Pandolfini di Firenze del 13 febbraio 2018 e ritrovarsi davanti l’*Annunciazione* di Pietro Maria Bagnatore, già collocata sopra il portale di palazzo della Loggia, ad una cifra tutto sommato abbordabile ed interessante. L’opera rivestiva infatti un enorme valore simbolico per la città e sarebbe stato veramente un peccato non poterla riportare a Brescia, ricollocandola magari proprio in Loggia, ovviamente non più all’esterno per motivi conservativi, ma in un ambiente che ne potesse valorizzare al meglio il valore storico e artistico.

Come Soprintendenza ci attivammo subito per far sì che i colleghi fiorentini emanassero una dichiarazione di particolare interesse, comunemente chiamata vincolo, con il chiaro intento di impedirne una vendita all’estero e di calmierare sostanzialmente l’asta in quanto un bene mobile vincolato di fatto ha un valore di mercato meno appetibile. Ed è noto quanto io sia restio ad adoperare l’“arma” del vincolo, ma in questo caso era opportuno e doveroso. Il resto della storia credo debba essere raccontato da chi ha poi operato per l’acquisizione del dipinto.

Ma non tutto finisce qui. L’opera infatti si presentava in uno stato conservativo veramente compromesso e necessitava di un restauro che potesse quantomeno renderla più leggibile e potesse restituirne una resa cromatica e luministica che gli anni e i restauri pregressi avevano di fatto offuscato in maniera considerevole. Ho avuto quindi il piacere di autorizzare e poi dirigere insieme cogli amici di Fondazione Brescia Musei l’intervento di restauro operato da Leonardo Gatti. Intervento affatto semplice che ha comportato lunghe discussioni davanti alla tela, spesso alla presenza di Luciano Anelli che ha seguito passo dopo passo lo svolgimento dei lavori per conto di Fondazione Civiltà Bresciana, che ne ha finanziato il restauro, con un confronto di idee franco e rispettoso, risolto nel migliore dei modi possibili. E così Bagnatore è tornato a casa, e chi mi conosce sa quanto io apprezzi, laddove sia possibile, e in questo caso era doveroso, che le opere d’arte ritornino nelle loro collocazioni d’origine.

Angelo Loda

Responsabile Area Patrimonio Storico Artistico
Soprintendenza ABAP per le province
di Bergamo e Brescia

Luciano
Anelli

Il Bagnadore in Loggia

Quando nel 1590 Pietro Maria Bagnatore detto il Bagnadore (Orzinuovi, 1548 circa-Brescia, 1629) si accingeva alla stesura dell'impegnativa commissione civica per un quadrona con l'*Annunciazione* da collocare sopra l'ingresso al Palazzo Pubblico (la Loggia) aveva alle proprie spalle una complessa formazione artistica: all'età di circa sedici-diciotto anni è documentato a Roma, nel 1566, col "michelangiolesco" Girolamo Muziano (quivi entra in contatto per la prima volta col conte Gonzaga di Novellara che gli acquista un *Cristo alla colonna*, aprendo una lunga stagione di collaborazione in ambiente emiliano).

Successivamente negli anni Settanta, il completamento della formazione "michelangiolesca" avviene con una collaborazione protratta e – a giudicare da altre opere – anche assai incisiva, con il tardo Lelio Orsi nell'ambiente gonzaghese di Novellara, per i cui signori lavorerà come pittore fino al 1573 e poi ad intervalli fino al 1619 anche come architetto e scultore, ma alternando commissioni e incarichi a Brescia e dintorni, a Bressanone, forse a Riva del Garda, oltre che naturalmente in numerose località del Bresciano.

Sostanzialmente nulla sappiamo della sua iniziale e necessaria formazione bresciana e poiché la sua produzione sembra ignorare del tutto Romanino e i suoi epigoni, nonché gli epigoni così numerosi del Bonvicino, è attraverso la mediazione diretta delle opere che potremo individuare gli influssi del

Moretto; così come possiamo rintracciare nelle sue opere echi di quel Tiziano (che tra il 1565 e il 1568 aveva realizzato i tre gran quadroni proprio per la Loggia, dove Pietro Maria lavorerà nel 1590) all'ombra del cui "capolavoro Averoldi" del 1522 l'Artista viveva, essendo parrocchiano di San Nazaro.

Probabilmente più apprezzato ai suoi tempi come architetto, è in piena fase di rivalutazione negli ultimi decenni per quella sua pittura manieristica sottile ed apparentemente facile, di semplice comunicazione, in realtà sofisticata e nutrita di più succhi culturali, dal michelangiolo al Manierismo emiliano, sostanzialmente (ed è un *unicum* a Brescia) autonoma da Venezia.

La tela rappresenta, nell'ambiente dell'interno di un'elegante abitazione, l'episodio dell'annuncio portato dall'arcangelo Gabriele a Maria di Nazareth del suo concepimento virginala del Figlio di Dio, secondo la narrazione del Vangelo di Luca. A sinistra l'Arcangelo, figura dolce ma allo stesso tempo fortemente tornita in forme plastiche, puntigliosamente messe in prospettiva, insiste sul primo piano proiettando un'ombra portata sul pavimento a mattonelle rossicce e nere; il suo gesto delle braccia pone in comunicazione la dimensione divina, rappresentata dallo squarcio di cielo con più coppie di cherubini e la colomba dello Spirito Santo, cioè il Verbo di Dio, con la



**Pietro Maria Bagnatore
detto il Bagnadore**

(Orzinuovi, 1548
circa-Brescia, 1629)

Annunciazione

1590

Olio su tela, cm 215 x 253,
Brescia, palazzo della Loggia

Iscrizione: "PETRUS
MARIA/BAGNATOR/F./
M.D.XC."



dimensione terrena abitata da Maria: ella è colta di sorpresa dall'apparizione della creatura celeste e si porta la mano sinistra al petto, come a domandarsi "a me è richiesto di partorire Dio?", mentre il braccio destro solleva la mano come per indicare un moto di sorpresa. È in questa risposta appena accennata, ma gravida di enormi conseguenze, che si riassume in nuce tutto il destino della civiltà occidentale: tutto è in quel "Fiat".

Se la Vergine avesse opposto un diniego l'Occidente non sarebbe stato cristiano per i duemila anni a venire.

L'inginocchiatoio finemente lavorato caratterizza la spoglia intimità domestica della stanza insieme ad una sedia e ad un tavolo, sopra al quale è raffigurato il giglio, che di solito nelle consuete iconografie l'Arcangelo porta nella mano con significativo valore simbolico. L'impostazione orizzontale del dipinto (ispirata latamente al Tiziano di due decenni prima donato al re di Spagna) è stata studiata dal pittore per collocarvi centralmente, tra le due figure, una balconata che affaccia sulla mole massiccia e dettagliata del Castello sulla sommità del Cidneo, sottolineando la dimensione civica dell'opera; il suo messaggio è dunque di affermare come la politica, la buona amministrazione della città, si ispiri e si debba ispirare ai valori cristiani. Ecco il motivo del posizionamento sulla facciata della Loggia della grande tela.

Questa, firmata e datata 1590, costituisce il

risultato, come si ricordava, di una precisa commissione pittorica pubblica al Bagnadore. Identificata dallo scrivente come il dipinto ricordato da alcune antiche guide di Brescia sopra il portale cinquecentesco del palazzo della Loggia, occupava una collocazione di assoluto prestigio, a conferma del "ruolo privilegiato che rivestiva l'Artista a Brescia alla fine del Cinquecento".⁷

A sancire questo ruolo, concorse nello stesso anno il suo coinvolgimento nella competizione cittadina dei quattro più apprezzati pittori indetta per la decorazione del presbiterio della chiesa bresciana di Santa Maria dei Miracoli, per il quale il Bagnadore realizzò un finissimo dipinto (1592) d'uguale soggetto ma d'impostazione spaziale e sentimentale affatto diversa, che non guarda al soggetto tizianesco, ma con decisione all'Emilia, agli sfumati di Lelio Orsi ed agli effetti di lume di Correggio.

Un dipinto attribuito al pittore settecentesco Antonio Visentini (1688-1772), pubblicato da Boschi, che ritrae la facciata della Loggia con la tela bagnatoriana ad ornarla, è un'inoppugnabile conferma figurativa, insieme ad una piccola visione della Loggia del Renica datata 1836 (conservata presso l'Ateneo di Brescia), della collocazione antica del dipinto. Nel 1853 la tela è ancora menzionata dall'Odorici nella sua collocazione storica, ma poco dopo essa dovette essere







spostata, nell'ambito dei lavori di restauro che interessarono la Loggia nella seconda metà dell'Ottocento; è ipotizzabile che in quest'occasione sia stato venduto ad un Martinengo allora proprietario della tenuta di Antezzate, per poi passare ai Tonelli ed infine agli attuali proprietari.

Nel 1973 è segnalato come disperso dal sottoscritto, ma io stesso, nel 1982, ebbi la fortuna di ritrovare e di riconoscere il dipinto segnalato dalle antiche guide, conservato presso la chiesetta privata della cascina di Antezzate di Roncadelle, dove lo esaminai l'ultima volta nel 2016, prima che ricomparisse all'Asta Pandolfini di Firenze il 13 febbraio 2018.

A seguito del ritrovamento segnalavo il dipinto come bisognoso di restauro e lo descrivevo come "un quadro assai calcolato, studiato su modelli importanti, locali e non". In particolare, l'inginocchiatoio assai caratterizzato e finemente ornato di Maria può essere visto come un tributo all'analogo particolare dell'*Annunciazione* di Tiziano donata alla Scuola di San Rocco a Venezia da Amelio Cortona nel 1555, dipinto che il Bagnadore certamente conosceva perché ne riprende anche la balaustra a colonnine tornite per mostrare in lontananza il Castello sul colle Cidneo, così come lo interessò il rapporto fra la figura dell'Arcangelo e quella della Madonna. Nelle figure non mi nasconde che serpeggi comunque sempre un qualche riferimento culturale e sentimentale

al Moretto, situazione quasi necessitante nella Brescia del Cinquecento, alla quale non si può sottrarre neanche un artista che aveva avuto una formazione così diversa.

Oggi, la lettura dell'opera, che era ostacolata al momento del ritrovamento ad Antezzate ed ancora presso i Pandolfini (nonostante un tentativo intermedio di restauro) dallo sporco superficiale che ricopriva la tela, oltre che dall'alterazione delle vernici ingiallite risalenti probabilmente a un restauro tardo-ottocentesco, è infinitamente migliorata dopo il restauro di Leonardo Gatti.

A dispetto delle vicende storiche che hanno portato il quadro, già in origine esposto all'aperto (anche se riparato sotto il porticato della Loggia), a subire spostamenti e a doversi adattare a diversi ambienti conservativi, esso sembra aver conservato una buona, o forse maggior parte, della sua materialità pittorica, come ha ben dimostrato il complesso e delicato restauro concluso con successo nel dicembre 2022. Le lunghe operazioni di pulitura e di rimozione di grommo e di beveroni sovrapposti e il completo restauro della tela e della pellicola pittorica hanno condotto ad una quasi perfetta leggibilità dei valori cromatici e plastici del lavoro del Bagnadore, pur senza poterlo logicamente riportare a quello "splendore originario" così testardamente invocato da giornalisti e da "conoscitori" o illusi o sprovveduti.

¹ L. ANELLI, *Gli inizi di Pietro Maria Bagnatore (1548 ca. – post 1627) e l'alunnato presso Lelio Orsi in Lelio Orsi e la cultura del suo tempo*, atti del convegno (Reggio Emilia–Novellara, 28–29 gennaio 1988), a cura di J. Bentini, Bologna 1990, pp. 185–198.

² L. ANELLI, *Pietro Maria Bagnatore: “indefesso labore”, in Pietro Ricchi a lume di candela. L'inviolata e i suoi artefici*, catalogo della mostra (Riva del Garda, 29 giugno–3 novembre 2013), a cura di M. Botteri, C. D'Agostino, Riva del Garda 2013, pp. 9–15.

³ Luca 1; 26–38: “Nel sesto mese [della gravidanza di Elisabetta] l'angelo Gabriele fu mandato da Dio [...] a Nazareth; [...] il nome della Vergine era Maria [...]. Ed entrato da lei disse: ‘Ave, piena di grazia. Il Signore è con te’. Ma ella a tali parole si turbò, e si domandava che saluto fosse questo”.

⁴ In realtà era appesa al balcone caratterizzato dalla balaustra inginocchiata che sta sopra il portone del palazzo, quindi riparata dalla pioggia, dalla neve e dal sole, ma non dall'umidità e dal vento.

⁵ L. ANELLI, *Su Pietro Maria Bagnatore: chiarimenti e precisazioni*, in “Brixia Sacra”, n.s. VIII, 3–4 (1973), pp. 63–72; Id., *Ritrovato il dipinto del Bagnatore che stava sotto il portale della Loggia*, in “Brixia Sacra”, n.s., XVII, 5–6 (1982), pp. 280–283; Id., *Dipinto 1590. Pietro Maria Bagnatore, in Il volto storico di Brescia*, catalogo della mostra (Brescia 1977), a cura di G. Panazza, V, Brescia 1985, pp. 48–50.

⁶ L. COZZANDO, *Vago e curioso ristretto profano, e sagro dell'istoria bresciana*, Brescia 1694, p. 125; F. MACCARINELLI, *Le Glorie di Brescia raccolte [...]. Opera data in luce MDCCLI [...]*,

1747–1751, ed. critica a cura di C. Boselli, Brescia 1979, p. 77; G.B. CARBONI, *Le pitture e sculture di Brescia che sono esposte al pubblico con un'appendice di alcune private gallerie*, Brescia 1760, p. 14.

⁷ L. ANELLI, *Ritrovato il dipinto del Bagnatore*, cit., p. 281.

⁸ Pietro Marone, Tommaso Bona (vincitore), Grazio Cossali e il Bagnadore.

⁹ R. BOSCHI, scheda, in *Il volto storico di Brescia*, cit., III, 1980, pp. 218–219.

¹⁰ F. ODORICI, *Guida di Brescia*, Brescia 1853, p. 148.

¹¹ L. ANELLI, *Su Pietro Maria Bagnatore*, cit., p. 67.

¹² L. ANELLI, *Ritrovato il dipinto del Bagnatore*, cit., pp. 280–283; F. CARPI, *La chiesa di Antezate: Pier Maria Bagnatore*, in *Religione, arte e società a Roncadelle (secc. XVI–XIX)*, Brescia 1983, pp. 131–132.

¹³ L. ANELLI, *Brescia e Bagnatore, un legame fruttuoso*, in “Giornale di Brescia”, 15 febbraio 2018, p. 7.

¹⁴ L. ANELLI, *Ritrovato il dipinto del Bagnatore*, cit., p. 282.

Leonardo
Gatti

Il restauro



Il recupero dell'*Annunciazione* di Bagnatore è frutto di una proficua collaborazione: spetta innanzitutto a Luciano Anelli, impegnato da oltre cinquant'anni nello studio dell'artista, sul quale ha scritto vari saggi, aver posto l'attenzione sul dipinto, poi acquistato nel 2018 presso la casa d'aste Pandolfini, e averne promosso il restauro sostenuto completamente da Fondazione Civiltà Bresciana con un finanziamento del lascito Armando Arici. È stato nei depositi dei Musei Civici bresciani che, accolto dalla curatrice Roberta D'Adda, ho avuto modo di visionare per la prima volta la tela.

Il dipinto, dotato di una semplice cornice ottocentesca, si presentava in condizioni di conservazione precarie: le tinte apparivano completamente alterate, scure, ben lontane dai colori e dai volumi caratteristici dell'autore. Uno strato di sporco e di vernici ossidate e annerite ricopriva tutta la superficie. Le condizioni del supporto non erano migliori, come constatato dall'osservazione del retro: qui, sebbene il dipinto fosse già stato tamponato con due foderature e successive pezze di tela, lo stato di degrado era avanzato. Una delle due tele utilizzate per la foderatura, infatti, presentava sollevamenti e cristallizzazioni, nonché buchi e lacune, provocate probabilmente dalla presenza di roditori.

L'intervento, approvato dalla competente Soprintendenza e seguito, passo dopo passo, dal funzionario Angelo Loda, ha previsto alcune

operazioni preliminari, come la realizzazione di riprese fotografiche fronte-retro, lo smontaggio del dipinto dalla cornice e la rimozione degli imbratti superficiali, seguita da un esame della tela a rifrazione ultravioletta utile all'identificazione – non semplice a causa di una spessa patina di vernice – di una serie di ritocchi dovuti ad almeno tre interventi di restauro precedenti.

Sono seguite le campionature di pulitura, per valutare la tenacia delle vernici alterate, dei vecchi ritocchi e delle velature. Le campionature sono state eseguite con solventi differenti, calibrati in base alla tenacia dello strato da rimuovere, ma in modo che agissero senza compromettere i pigmenti originali. I tentativi, però, non hanno condotto al risultato prefissato, dal momento che le tinte luminose che caratterizzano la pittura di Bagnatore stentavano ancora a tornare correttamente alla luce.

Sono state allora realizzate delle stratigrafie, prelevando dei micro-campioni e sottoponendoli ad una serie di esami chimici e stratigrafici, col fine di identificare con precisione la materia della quale era composto lo strato superficiale del dipinto. Le analisi sono state condotte da Gianni Miami; l'indagine all'infrarosso ha registrato, in generale, la presenza di grosse quantità di olio siccativo, discrete concentrazioni di un preparato proteico (caseina e/o colla animale) e piccole concentrazioni di resina naturale (gommialacca), oltre a piccole concentrazioni di ossalato di

calcio. Si è così compreso che la resistente patina superficiale che impediva la corretta lettura delle lacune durante la rifrazione ultravioletta era dovuta alla presenza dell'olio siccativo e della gommalacca. Si è allora provveduto a preparare una serie di miscele di solventi a PH neutro in percentuali differenti, adattandoli alle materie identificate. Su della carta giapponese, appoggiata alla superficie frontale a protezione del pigmento pittorico, sono stati stesi solventi amalgamati con del gel, per impedirne la volatilizzazione, e sono stati stabiliti i tempi d'impacco. L'operazione ha portato, come auspicato, all'ammorbidimento del cristallino strato superficiale di olio siccativo e gommalacca, in seguito rimosso mediante una delicata operazione con batuffoli di cotone impregnati con specifico solvente. La pulitura ha richiesto molto tempo, poiché, per non compromettere le delicate stesure cromatiche originali, si è dovuto procedere strato dopo strato e con estrema cautela.

Nel corso di questa operazione sono emersi numerosi punti in cui il pigmento originale si presentava alquanto abraso in superficie, ragione che giustifica le diffuse ridipinture e le estese velature applicate in occasione degli interventi precedenti.

Via via che il lavoro di pulitura proseguiva, riemergevano la luminosità e i volumi delle figure nello spazio del dipinto, valorizzato quest'ultimo anche dallo scorcio prospettico al centro,

raffigurante una veduta del Castello di Brescia.

Ultimata la pulitura si è proceduto con il fissaggio della pellicola pittorica dal fronte, mediante la stesura di una colla naturale opportunamente elasticizzata.

Protetta la superficie del dipinto tramite un doppio strato di carta giapponese, si è dunque intervenuti sul retro, dove le due tele applicate a rinforzo dell'originale si presentavano, oltre che seriamente danneggiate, in parte cristallizzate e scollate in più punti. Per poter procedere con l'applicazione della nuova foderatura, è stato necessario distaccare queste tele, scollandole in buona parte a secco e solo in limitati punti con un nebulizzatore, per poi pulire il retro dai residui di colla. Teso perimetralmente il dipinto, si è applicata – mediante una colla pasta con elasticizzante naturale – una doppia foderatura con tela di canapa e lino, funzionale a garantire al dipinto, una volta teso sul nuovo telaio ligneo, la necessaria rigidità e, al contempo, la dovuta elasticità. Dopo questa operazione, si è posizionata e portata a tensione la tela su un nuovo telaio ligneo, realizzato con legno listellare e provvisto di traversi e di angoli apribili e regolabili, indispensabili per poter registrare la tensione della tela una volta terminato il lavoro.

Sono state effettuate, in seguito, la stuccatura delle lacune, la loro lavorazione plastica per adeguarle all'area circostante e la stesura sulle stesse della tinta neutra con tempere grasse. Previa stesura di

un paio di mani di vernice di fondo, sono iniziate le operazioni di ritocco, finalizzate all'integrazione delle lacune, ma anche di molte piccolissime abrasioni superficiali che appiattivano i volumi delle figure e della prospettiva centrale. L'intervento si è infine concluso con la stesura di altre due mani di vernice di mastice e con la satinatura della stessa. Presa visione – da parte di Fondazione Brescia Musei, di Fondazione Civiltà Bresciana, del Comune di Brescia e della Soprintendenza – del lavoro eseguito, il dipinto è stato trasportato presso il palazzo della Loggia, sua sede originaria. Considerato lo stato di fatto in cui l'*Annunciazione* è arrivata in laboratorio, il risultato ottenuto è andato ben oltre le più ottimistiche previsioni. Il lavoro è stato lungo e delicato, e ha richiesto esperienza, pazienza, concentrata attenzione e molta cautela, ma il tempo richiesto per completare correttamente l'intervento ha dato i suoi frutti. Un grazie alle mie collaboratrici, Stefania Turina, Stefania Montini e Simonetta Calosi che hanno contribuito con la loro perizia e professionalità a ottenere il risultato auspicato.



Opere di Pietro Maria Bagnatore dai Musei Civici di Brescia





**Pietro Maria Bagnatore
detto il Bagnadore
copia da Moretto
*Traslazione dei corpi dei
santi Faustino e Giovita e
miracolo del sangue*
1603**

Olio su tela, cm 235 x 520
Conservato presso il palazzo
della Loggia di Brescia



**Pietro Maria Bagnatore
detto il Bagnadore
*Ritratto di uomo in
armatura***

1596

Olio su tela, cm 107 x 85,5

Brescia, Pinacoteca

Tosio Martinengo

Pietro Maria Bagnatore
detto il Bagnadore
Madonna con il Cristo
morto
1575
Olio su tela, cm 216 x 144
Esposto presso il Museo
Diocesano di Brescia



Il Bagnadore in Loggia

Il ritorno dell'*Annunciazione*

A cura di
Luciano Anelli

Un'iniziativa promossa da



FONDAZIONE
BRESCIA
MUSEI

Alleanza
CULTURA

In collaborazione con



Testi di
Luciano Anelli
Leonardo Gatti

Progetto grafico
UpToArt

Stampa
Tipolitografia Pagani

ISBN 979-12-210-6869-6

© Archivio Fotografico
Musei Civici di Brescia / Fotostudio Rapuzzi
© Leonardo Gatti

**Sindaca**

Laura Castelletti

Direttore generale

Marco Baccaglioni

Responsabile dell'Area

di supporto al Sindaco
Giandomenico Brambilla

Responsabile Settore Marketing

Territoriale, Cultura,
Musei e Biblioteche
Antonella De Angelis

Presidente del Consiglio Comunale

Roberto Rossini

**Consiglio direttivo**

Francesca Bazoli, Presidente
Nicola Aggogeri
Augusto Azzini
Bruno Barzellotti
Italo Folonari
Felice Scalvini
Carla Sora

Direttore

Stefano Karadjov

Comitato scientifico

Guido Beltrami
Nicola Berlucchi
Emanuela Daffra
Alberto Garlandini
Paola Marini
Massimo Osanna
Claudio Salsi
Valerio Terraroli

Collegio dei revisori

Ferdinando Magnino, Presidente
Francesco Fortina
Dario Menni

Collezioni e ricerca

Roberta D'Adda, Coordinatore
Natania Arici
Marco Merlo
Giulia Paletti
Nicola Turati
Ilaria Turri

**Comunicazione, Marketing e
Fundraising**

Francesca Belli, Coordinatore
Mariacristina Ferrari
Ilaria Festa
Ginevra Garroni
Beatrice Uberti

Direzione generale

Chiara Boffelli
Elena Ferrari
Giuseppina Fontana
Tatiana Leoni
Marta Perrini
Francesca Raimondi
Elisa Zorzi

**Servizi educativi
e public engagement**

Federica Novali, Coordinatore
Sonia Berardelli
Paola Bresciani
Cristina Mencarelli
Francesca Pagliuso
Davide Sforzini

**Strutture, allestimenti
e logistica**

Giuseppe Mazzadi, Coordinatore
Laura Marinelli
Clara Massetti
Giorgio Piotti
Maria Reposi
Emiliano Treccani
Ramona Treccani

Dopo il restauro sostenuto da **Fondazione Civiltà Bresciana**
il dipinto del Bagnadore è collocato nel **palazzo della Loggia**,
dove sarà possibile ammirarlo fino al 31 dicembre 2025
il **sabato**, dalle 9.00 alle 12.00

ISBN 979-12-210-6869-6



9 791221 068696